2° int.

RELAZIONE

del sig. ab. Ferrante Aporti

DI CREMONA

SOCIO CORRISP. DELL' I. E R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE

SULLE SCUOLE DI LOMBARDIA

E

PRINCIPALMENTE SULLE SCUOLE INFANTILI

COMUNICATA ALLA SUDDETTA ACCADEMIA

DAL SOCIO ORDINARIO

sig. Raffaelle Lambruschini

NELL' ADUNANZA DEL 7 LUGLIO 1833.

(*Estr. dal Vol. X. degl'* Atti)

Stamperia Pezzati.

Digitized by the Internet Archive
in 2016

https://archive.org/details/relazionedelsiga00apor

Distrutte o rese inefficaci presso che tutte le forze morali e d'opinione dei secoli precedenti, per le rivoluzioni che agitarono il mondo sul declinare del XVIII secolo e il principiare del nostro, nessun altro appoggio rimaneva all' ordine sociale (parlo della Lombardia) tranne le istruzioni e pratiche religiose diligentemente esercitate dai parrochi ne' dì festivi. Ma qual frutto efficace sperar si poteva da codesti ammaestramenti interrotti dai molti giorni feriali, sparsi in cervelli il cui maggior numero paragonar si puote a quel duro sasso sopra il quale cadde (giusta la parabola evangelica) la semenza della parola celeste, che poi fu divorata dagli uccelli del cielo ? E un sistema d' idee religiose e morali, dato per norma della condotta, ridotto anche a semplicissimi principj, può egli essere appreso di quel modo e da tali menti ? Di qui derivò in gran parte nel popolo nostro quella crassa ignoranza d' ogni verità che è fondamento e conforto alla virtù e pietà vera ; ignoranza che minacciava di precipitare nella più spaventevole degradazione il pubblico costume.

Il governo nostro sapientemente adottò l' unico rimedio atto a sanare radicalmente le piaghe morali di un popolo, e quindi si fece ordinatore e propagatore dell' istruzione popolare erigendo le *scuole pubbliche elementari*. Nel 1821 pertanto si videro aperte a carico del R. Erario le scuole maggiori maschili e femminili in ogni città capo-luogo di Provincia. Nelle maschili sono educati ed istruiti nel leggere, scrivere e grammatica italiana i fanciulli che poi per lo studio della lingua latina s' avviano alla professione delle scienze, e più quei giovinetti che hanno duopo di conoscere almeno i principj scientifici pel ragionevole esercizio dell' arte o industria cui intendono dedicarsi; ed a questi in un corso biennale vengono insegnati gli elementi di geometria, stereometria, fisica, aritmetica superiore, storia naturale, geografia, architettura, disegno e l' arte di comporre ogni specie di lettere o scritture occorrenti negli affari comuni della vita. Nelle femminili poi sono erudite le fanciulle in leggere, scrivere, aritmetica, grammatica, nell' arte di esprimere rettamente e ordinatamente le proprie idee in iscritto, ed esercitate in ogni specie di lavori femminili. Nel 1822 vennero altresì organizzate le *scuole minori* (e queste a carico de' comuni) maschili e femminili, nelle parrocchie sì di città come di campagna, affidatane la cura ai rispettivi pastori d' anime, e la sorveglianza ad Ispettori Ecclesiastici nominati dal governo, i quali assistono agli esami semestrali e riferiscono poi agli ufficj superiori sulla condotta de' maestri e sullo stato delle scuole. In ogni scuola maggiore e minore v' ha la *quotidiana lezione di dottrine religiose* data da appositi catechisti per un' ora, ed essa pure fa parte dell' insegnamento scolastico. Fu grande la morale utilità riportata fin quì da siffatto ordinamento. I fanciulli che entrano alle scuole di 6 anni incominciano a vivere di buon' ora sotto disciplina,

ad abituarsi all' ordine, a sentire gli stimoli dell' onore, ad agir rettamente, non già pel timor della pena, ma per amore della quiete risultante dal vivere virtuoso, a rispettare, ad amare il prossimo. Confusi come sono nelle pubbliche scuole ricchi e poveri, quante lezioni pratiche derivano da questa consociazione, agli uni e agli altri! Il ricco impara a rispettare il merito spogliato d' ogni fortunata apparenza, e si fa eziandio più umano, il povero apprende dal ricco i bei modi, e partecipa alla civile educazione di lui, e l' uno è di stimolo all' altro ad emularsi in virtù. Queste poche riflessioni, omesse tutte le altre che addur si potrebbero, bastano a mio vedere per convincere chiunque della superiore efficacia della pubblica sopra la privata educazione ed istruzione nello sviluppare e conformare a giudizio ed onestà le facoltà morali e intellettuali de' fanciulli. I nostri ecclesiastici che ravvisarono il gran bene che ritrar potevasi dalle nuove istituzioni onde avviare i fanciulli all' esercizio di un' illuminata pietà, assunsero con zelo le cure a lor confidate dalla legge e richieste dallo spirito del loro ministero, nè furono infruttuose. Imperocchè nella pratica vigente fra noi di regalare nella prima comunione ai giovanetti un documento che serva loro di guida sincera nell' accostarsi quindi ai sacramenti, era forza donare sole corone o rosarii; e dopo l' introduzione delle scuole, sopra 100 maschi o femmine, appena a 4. o 6 si distribuiscono i rosari, ed agli altri si danno i libretti analoghi di pietà, perchè sanno leggere.

Vedi quanto maggior frutto e più permanente sperar potranno i rettori d' anime dall' avere i fedeli resi capaci d' accostarsi ai sacramenti coll' affetto corrispondente, conscii di ciò che fanno, e non più con una generale e quasi direi implicita preparazione. Aggiungi i gran frutti che attender si possono in

avvenire e dalle prediche e dagli ammaestramenti parrocchiali per gli studj elementari di religione fatti nelle scuole. Nel corpo dei fedeli ascoltanti non si offrirà più d' ora innanzi una massa di zotici incapaci d' intendere i sacri oratori, di seguirli nelle loro dimostrazioni o spiegazioni, e di serbare nell' animo i documenti di cristiana dottrina: esercitati nelle pubbliche scuole sin dalla fanciullezza all' attenzione e ragionamento, fatti periti delle dottrine dogmatiche e morali, cogniti eziandio de'vangeli che leggonsi nella sacra liturgia dei dì festivi, i discorsi dei sacri oratori e pastori saranno chiaramente percepiti e vivamente sentiti. Nel che parmi raggiunto il pio desiderio di s. Giovanni Grisostomo, il quale diceva a' suoi uditori: *Io vi chiedo che in un dì della Settimana ovvero nel sabbato stesso, ciascun prendendo fra le mani la futura pericope de' vangeli da esporsi, sedendo in casa, legga di sovente e spesso discuta con accurata diligenza le difficili cose e le distrighi bellamente, e segni quanto v'è di chiaro e d' oscuro e quanto in essa appaja contradittorio, benchè nol sia. Diligentemente ponderate queste cose, intervenite così alla esposizione. E non piccolo sarà il frutto di tale diligenza sì per noi che per voi: perocchè a noi non sarà d' uopo di molta fatica per dichiararvi la forza delle sentenze, famigliarizzata già la mente vostra colla cognizione delle parole; e voi di questa maniera diverrete più acuti e perspicaci non solamente nell' intendere ed imparare, ma eziandio nell' istruire altrui. Ora invece i più che dei quì presenti ascoltano, son costretti ad apprendere ogni cosa insieme, e le sentenze del Vangelo, e le cose per noi dette su d'esse, e nemmen se tutto l'anno in ciò fare impiegassimo, ne riporterebbero gran frutto* (Omel. sul c. 1 14 Tobia.)

Ragion vorrebbe che ora io tenessi discorso dei sommi vantaggi derivanti alla società ed al ben essere delle

famiglie dall' istruzione delle femmine; ma ciascuno ben li sente. Solamente soggiungere voglio che esse pure fanno parte della grande famiglia cristiana, che il Vangelo le volle pareggiate all' uomo traendole dall' abietta condizione in cui esistevano, vigenti le antiche idee religiose; e che hanno diritto ad una educazione rispondente al sublime difficilissimo ufficio loro di madri e compagne dell' uomo. La Lombardia che fuor de' monasteri non aveva maestre capaci d' insegnare materie letterarie, or ne conta 1076, ed è un bell'incremento alla classe de' ragionevoli.

Fu talmente sentita l' utilità delle pubbliche scuole in tutta la Lombardia, che già nel 1830, cioè nel corso di soli otto anni esistevano 53 scuole maggiori maschili, 14 scuole maggiori femminili, 2267 scuole minori maschili, 1044 scuole minori femminili, le quali tutte insieme raccoglievano 107,457 maschi, e 48,135 femmine, il qual numero dà il rapporto fra gli alunni e la popolazione di 1 su 13. Nella città e provincia di Cremona specialmente fu dato esecuzione all' articolo rilevantissimo del piano organico che raccomanda la formazione delle scuole festive, e in esso per due o tre ore sono esercitati i giovinetti artigiani emancipati dalle scuole (e si emancipano all' età dei 12 anni) nelle materie letterarie e religiose, perchè non smarriscano il frutto de' ricevuti ammaestramenti, ed acquistino colla repetizione di essi una perfezione maggiore. Questa specie di scuole fu sì bene accolta nel pubblico, che giovani adulti fin di 24. o 25 anni, ignoranti affatto del leggere e delle altre arti intellettuali necessarie ad ogni uomo, chiesero l' ammissione alla scuola festiva (nei giorni feriali sono occupati nell' esercizio del loro mestiere), e fu forza l' aggiungervi anche i rami di primitivo insegnamento. Formano parte delle scuole festive eziandio le istruzioni di architettura e disegno per gli

artigiani. Oh! io vorrei potere enumerare ad una ad una tutte le utilità di queste istituzioni! Accennerò soltanto come quegli adulti che non avevano mai frequentato scuole, erano ignoranti persino dell' essere proprio, cioè d'avere un'anima immortale, delle relazioni che passano fra Dio e l'uomo, della natura e del fine della redenzione, insomma de' primi fondamenti e de' precetti della morale religiosa e civile. Dissipata quella sì dannevole inscienza, deducasi da quale pericolo per sè e per la società vennero sottratti; quali uomini sarebbero divenuti, e quali invece diventarono per l'efficacia delle scuole. Ora essi assistono ai divini uffici non più macchinalmente, siccome far devono gli ignoranti, ma con vivo spirito sussidiati da acconcio libretto o manuali di pietà. Con quest' anno le *scuole festive* in Cremona son *quattro*, e in provincia 55, le quali accolgono n.° 806 alunni.

V' ebbero nei primi anni i detrattori del sistema di popolare istruzione; i più, perchè argomentavano i pericoli del soverchio esaltamento dell'umana mente, e non pochi (i furbi) perchè travedevano nella dissipata ignoranza del volgo scemati i mezzi del loro turpe guadagno. Di questi non parlerò, chè anzi Iddio li sperda, e susciti lo zelo dei reggitori dei popoli a renderli intelligenti per sì fatto modo, che non sia più possibile lo ingannarli. Ma i buoni cessarono dal temere, dappoichè videro che ove nella pubblica istruzione *si faccia progredire di pari passo la cultura morale ed intellettuale della gioventù*, ove i maestri sieno educatori ed istruttori insieme de' fanciulli, allora le scuole popolari diventano medicina e preservativo della infezione de' vizj. Si vide poi, come i fanciulli allevati nelle scuole e giusta i metodi prescritti, son divenuti umani, intelligenti, pii, devoti; come invece rimangono rozzi e violenti quei che non le frequentano; e come in fine

non v' abbia altro mezzo, fuor questo, onde prevenire tutti i danni che derivano al pubblico costume, e quindi alla religione pratica, dalla ignoranza o dalla negligenza o dalla corruzione de' genitori incapaci di essere abili educatori della prole.

Ma nel generale impulso dato allo spirito di comune religiosa e letteraria educazione, ben presto si ravvisò che per male avvertite cagioni il frutto delle pubbliche scuole non riusciva sì ubertoso, qual sembrava riprometterlo e la ragionevolezza dei metodi, e l' utilità somma delle materie da insegnarsi, e lo zelo dei maestri abilissimi: si presentarono ai pubblici istituti fanciulli già guasti nelle inclinazioni e nell' intelletto, ovvero del tutto storditi, e questi era sommamente difficile di raddrizzare e condurli al grado di progresso possibile all' età loro. Se ne indagarono più da vicino le cagioni, e si riconobbero evidenti nel sistema vizioso delle così dette Scuole delle Maestre, alle quali suolsi fra noi consegnare i fanciulli appena che sappiano camminare, e più ancora in molte parti della educazione domestica. Mi si permetta, che io venga esponendo le osservazioni fatte in Cremona sopra tali disordini, e le conseguenze che ne derivano. 1.° Nelle abitudini morali de' fanciulli si scorse l'ostinazione ed il capriccio prodotti dalla soverchia condiscendenza dei genitori; lo spirito di vendetta insinuato con la pratica di compensare i bambini delle afflizioni sofferte, guidando la loro mano a percuotere il vero o supposto autore dell' ingiuria; selvatichezza e timidezza cagionate dall' isolamento in cui vivono nelle famiglie; niuna abitudine all'ordine, niuna pratica veramente *morale e religiosa* ec. 2.° Relativamente alla *coltura intellettuale*, ogni ammaestramento ristretto ad imprimere nella memoria alcune sciocche e talvolta laide tantafere, al raccontar loro storielle di streghe, fate, apparizioni d'ombre e di folletti, atte solo ad

ingombrare l'animo loro di vani terrori; nessuno sviluppo dato alle facoltà intellettuali, nessuna direzione atta a formare il loro piccolo criterio; chè anzi tutto insieme il sistema delle cognizioni che s' insinuano nella vergine loro mente, sembra atto piuttosto a guastarla coi primi esercizj e dal primo svilupparsi. Che se quei tenerissimi cervelli son capaci di apprendere la lingua e delle sciocchezze, perchè non apprenderebbero cose utili, e in ordine tale da educare a rettitudine la ragione? 3.° Rapporto poi allo sviluppo delle *facoltà fisiche*, innumerevoli sono gl' inconvenienti che derivano dalla pratica o di condannare i fanciulli a sedere in molte ore del giorno, quasi immobili sopra seranne perforate, o di abbandonarli alla naturale vivacità sempre smoderata. Dal primo eccesso nasce l'indebolimento delle forze corporali de' fanciulli, ed ogni deformità che ne deturpa od altera le esteriori proporzioni, e che spesso li rende infelici ed inutili per tutta la loro vita. Dal secondo poi talvolta contraggono gravi malattie che poi lasciano tracce permanenti e spesso irrimediabili, ovvero storpiature e mutilazioni, per le quali restano peso inutile della società. Da cotesti vizj della prima educazione dell' età infantile ne conseguitano. 1.° Detrimento certissimo alla robustezza e sanità corporale; 2.° Guasto difficilmente riparabile nelle abitudini morali. 3.° False idee e criterio corrotto indotti nella piccola mente de' fanciulli. I quali due ultimi danni sono tanto più degni di riflessione, quanto più si sente a prova di quotidiana esperienza essere *indelebili le prime impressioni e le prime idee* instillate nell' animo nostro fin dalla più tenera età. Se non che appar tosto esser effetto di una riprovevole tenerezza dei genitori inverso i loro figliuoletti il timore concepito di affaticarli istruendoli, ed essere altresì un falso pregiudizio l'opinione che in tenera età siano incapaci d' imparare alcun chè

di ragionevole. *Non v'è*, dice Quintiliano, *nella vita dell' uomo tempo alcuno che non richieda dell' attenzione e della cultura.* I fanciulli sono atti ad imparare tostochè sanno parlare, ed è grave perdita del tempo il più prezioso della vita il permettere che occupino i loro primi anni in bagattelle. Si pensa a torto che essi non ragionino: a convincersene basta osservarli ne' loro piccoli giuochi e sentirli discorrere. Non si voglia tuttavia dedurre da ciò che noi pensiamo doversi dare una larga estensione alla sfera degli ammaestramenti creduti utili all' infanzia. Stabilita la possibilità di un' istruzione ed educazione, trascegliemmo que' soli che sono adatti alla natura de'fanciulli, e *suggeriti dagli esercizj che fanno abbandonati a sè stessi e non diretti da guida o maestro.* Si osserva pertanto che 1.° I fanciulli di età ancor tenera, al vedere un nuovo oggetto tosto ne chiedono il nome. E perchè non potrebbesi, e assai utilmente, muoverne la curiosità ora coll' offrire alla loro considerazione oggetti di necessaria od utile conoscenza, ora chiedendo i nomi a loro ignoti di oggetti, che già ben conoscono? Si otterrebbe così il sensibile vantaggio d' insegnar loro i primi elementi della colta lingua italiana, e ciò non per mezzo delle regole grammaticali, ma per via *di fatto*, la quale è sommamente conveniente a quell'età. 2.° Sono amantissimi di sapere storie e racconti, e perciò ascoltano con fissa attenzione le loro nutrici o aje, quando narrano le solite sciocchissime fole. Si tragga profitto da questa naturale curiosità, e a quelle vuote ed insipide novelle si può vantaggiosamente sostituire la esposizione della storia sacra, la quale serve altresì di avviamento alla cognizione delle dottrine religiose. E i fanciulli stessi ci son di guida intorno al metodo da seguirsi per comunicare siffatte cognizioni alle tenere lor menti. Imperocchè al mostrar loro un quadro rappresentante o un' immagine o un fatto, lo esaminano avidamente, e tosto si fanno

a chiedere: chi è quello? chi è questi? che fa? che cosa è? ec. Trascelte quindi le migliori carte rappresentanti i fatti della storia sacra, ed esposte alla lor vista in serie e con saggia distribuzione, si possono raccontare le azioni analoghe alle persone e ai fatti riferiti dal quadro, e così renderli piacevolmente ed insensibilmente istruiti fino dalla prima età in un ramo tanto importante della scienza di religione. 3.° È pure un fatto costante che i fanciulli amano di canticchiare; e il canto stesso serve, ove sia bene istituito, a conciliare giusto tono e pieghevolezza alla voce e ad imprimere il senso della vera intonazione ed armonia all' orecchio. Si converte poscia in abitudine anche nel pronunziare famigliarmente le parole, e l' abitudine contratta del parlare con voce ben modulata, dà grazia al discorso e ci fa ascoltare con piacere da quelli coi quali abbiamo a conversare ovvero discutere d' affari; mentre produce un senso disgradevole e talvolta dannoso una voce rauca o stonata. Nel quale effetto di giusto tono alla voce preparato dall'esercizio del canto, ravvisar si deve un vantaggio non dispregevole per la sociale conversazione. Oltre di ciò pronunciando con alto e distinto accento, anzi cantando, meglio s' imprimono i veri suoni articolati delle voci e delle parole, e giova poi assaissimo (di ciò abbiamo a fondamento l' esperienza ripetuta nelle scuole) a prevenire ogni difetto di lingua, che male avvertito o trascurato nell' età ancor tenera, porta in età più adulta al *tartagliare*; il qual difetto è gravissimo, e deturpa e bene spesso fa ridicole ed umilia persone di squisito ingegno, impedite per tale legamento di pronunzia dal proferire nettamente le parole, e quindi la serie delle loro idee. 4.° Finalmente non può cadere dubbio sulla tendenza de' fanciulli al leggere, allo scrivere, e al numerare gli oggetti.

Dalle osservazioni recitate sin qui si è dedotto il

seguente piano di educazione ed ammaestramento. 1.° *Educazione e istruzione intellettuale.* Si propone di educare e istruire l'intelletto per la cognizione degli oggetti usuali e de' loro nomi disposti sistematicamente e distribuiti per classi, di maniera che mentre i fanciulli gli apprendono, siano diretti a distinguere le somiglianze e dissomiglianze, il tutto e le sue parti dipendenti, i generi e le specie. Questa classe di ammaestramento abbraccia la nomenclatura delle parti del corpo umano, delle vestimenta, dei nomi degli oggetti naturali più comuni, distribuiti in *animali*, *vegetabili* e *terre*, dei cibi, degli edifizj e delle loro parti, delle masserizie domestiche e rurali, ec. Il metodo adottato per comunicare queste e tutte le altre cognizioni è il *dimostrativo*, cioè per mezzo dell' attuale presentazione degli oggetti o delle fedeli immagini loro, richiamando e dirigendo su di essi l' attenzione dei piccoli alunni. Si riferisce alla educazione ed istruzione attuale anche lo studio dell' alfabeto, del leggere, dello scrivere e del conteggiare, e quello altresì della religione, risguardato siccome principale, e procedente istoricamente come conviensi a quella prima età, incapace quasi d' astrazioni. 2.° *Educazione ed istruzione morale.* Si assegnano a questa le preci quotidiane in italiano della mattina, del mezzogiorno, della sera, e di rendimento di grazie, le quali contengono brevi, ma saporite elevazioni di mente a Dio, estratte dalle sacre Scritture e dai libri della liturgia cattolica, e vanno sempre congiunte con l' *orazione Domenicale*, la *salutazione angelica*, un' invocazione generale dei santi, ec. Lo studio della Storia Sacra sopra le carte, nelle spiegazioni delle quali non si omette di dedurne principj morali utili a regolare la condotta. È poi tutta educazione morale la disciplina stessa della scuola, nella quale è forza esigere obbedienza e subordinazione da tutti indistintamente, col che si abi-

tuano all' ordine. Ove poi sorgano delle piccole differenze tra gli alunni, allora si stabiliscono dei principj di condotta e di mutua compiacenza, che non difficilmente metton radice nei teneri loro animi, e non si svelgono più mai. Servono finalmente alla educazione ed istruzione morale anche i *salmi* che furono scelti tra quelli di argomento morale, e che i fanciulli mandano a memoria per l'esercizio del canto. È vero che non tutto di quanto contengono si comprenderà da loro, ma verrà tempo in cui ne intenderanno il significato, e allora invece delle idee di laidezza o assurdità significate dalle parole di cui si compongono le canzonaccie solite ad apprendersi nelle così dette *scuole delle maestre*, o *di custodia*, si troveranno istruiti e corroborati con sentenze e massime di una morale tutta divina. 3.° *Educazione e istruzione fisica*. Per mezzo del canto si educano gli organi della voce e dell' udito, e per mezzo dell' ispezione delle stampe (nella scelta delle quali si preferiranno le migliori e più regolari) si educa la vista a saper conoscere ciò che è bello e ciò che stà in giusta proporzione. Poi contribuiscono sommamente a dar forza e robustezza al loro corpicciuolo i pochi giuochi ed esercizj ginnastici accomodati alla loro età e capacità, i quali forman parte delle esercitazioni scolastiche. Siccome appartenente alla savia educazione fisica è forza risguardare eziandio la vita ordinata che menano nella scuola, le frequenti ricreazioni, anzi gli studi stessi trattati a maniera di divertimento e di giuoco, il cibarsi che fanno regolarmente e parcamente a ore determinate, il moto periodico e moderato cui sono condotti tre volte al giorno, oltre le marcie nella scuola, e il cammino che percorrere devono, tanto nel venire alla scuola, quanto nel ritornare a casa.

Su queste basi e con quest' ordinamento si pensò di erigere una scuola infantile pei fanciulli agiati, sia

perchè l' utile determinar poteva alcuno ad esercitare le funzioni di maestro, sia perchè diveniva più agevole il ben riuscire, sia finalmente perchè premeva assai di creare il più tosto possibile una scuola per addurre lumi sicuri dall' esperienza, e per addomesticare la pubblica opinione col nuovo sistema, dimostrandone per fatti l' utilità, e costituire altresì in essa uno stimolo di emulazione alle maestre di fanciullini, onde si adoperassero nel migliorare i loro metodi. Presentata l' idea all' I. e R. Governo residente in Milano, tosto l' approvò, e diede facoltà di condurla ad effetto con suo decreto 30 Agosto 1829. *Ordinò d' informare di tempo in tempo* (son queste le parole del dispaccio) *intorno all' andamento del nuovo istituto, mentre interessa sommamente di avere una raccolta di notizie di fatto, onde poter insinuare all' opportunità un' ulterior diffusione di tanto utili privati stabilimenti.*

Le idee nostre erano però rivolte ai poveri, cioè là dove maggiore si rilevava il bisogno e il difetto di cristiana educazione nell' infanzia. Sottoposto il piano all' I. e R. Governo, non solamente l' approvò con decreto del 31 Agosto 1830, ma aggiunse parole di conforto ed incoraggimento.

Proposta la cosa al pubblico, si ottennero soscrizioni caritatevoli d'ogni ordine di persone, sicchè fummo in stato di alimentare ed educare tosto nel 1830-31 n.° 34 fanciulli. I reggenti dell' istituto elemosiniero ben videro che le manuali elemosine assai poco giovano a reale sollievo del povero, e talvolta son convertite in alimento di vizj, e quindi pensarono di sostentarne i figliuoli nella nostra scuola, ben giudicando che una tal conversione non violava la mente dei testatori, ma solo ne regolava meglio l' applicazione affine di moltiplicarne le utilità. Corroborati da questi ed altri nuovi mezzi, pensammo di aprire anche la scuola per le fem-

mine, e dataci autorità dell' I. e R. Governo con decreto del 27 novembre 1832, fu ordinata ed aperta nel 15 gennajo 1833. A quest' ora sosteniamo 94 fanciulli e 46 fanciulle. E noi speriamo in Dio che ci ajuterà a dilatarla anche più. Confidiamo ch' egli commoverà l' animo di qualche pio a darvi stabilissimo ed inconcusso fondamento. E come non sperarlo? Ei vuole, essere nostro voto che si dilati il suo regno e sia venuto l' impero della sua santissima volontà: e noi colle istituzioni infantili, non ci adoperiamo forse nel raggiungere l' intendimento che l' uomo fin dal primo articolar parola impari a venerare e lodare l' unico vero Dio e il suo Messìa Gesù, ed a conoscere e praticare i dettami d' ogni schietta virtù?

Dall' esito fin quì conseguito in Cremona, prendano altri incoraggimento a tentare e proseguire la medesima sant' opera. Gesù verissimo Redentore del genere umano ci diede certa parola, che reputerebbe fatto a sè stesso quanto vorrebbe fatto pe' fanciulli poveri *ch' ei benedice*, e questa verità ben sentiranno gli ecclesiastici, e coopereranno anch' essi alla nobile intrapresa dello edificare l' animo di quegl' innocenti a virtù e pietà. E il clero che ne' passati secoli si fe' energico promotore degl' istituti caritatevoli destinati alla cura delle fisiche infermità, riconoscerà che il secolo nostro ha duopo di ospizio a cura delle morali infermità, e che per tali hanno a riguardarsi le pubbliche scuole.

Oh! possano le scuole infantili diffondersi in tutta Italia! Oh senta il classico paese una volta la verità, che non basta vantarsi modello d' ogni bella produzione d'ingegno, ma che a raggiungere tutta intera la gloria, conviene offrirsi eziandio modello d'ogni specchiata virtù.

Iddio prometteva al popolo ebreo, ch'era suo, questo massimo bene, di farlo cioè un *popolo intelligente e saggio*, ed a ciò noi pure dobbiamo con ogni sforzo aspirare.

DELLA COOPERAZIONE DELLE DONNE BENNATE

AL BUON ANDAMENTO DELLE SCUOLE INFANTILI.

TIPOGRAFIA BRAVETTA.